

I 7 Punti del Programma M5S per l'Europa



Punto 1: Referendum sull'Euro

In molti affermano che il **referendum sull'euro** (moneta introdotta dal **trattato di Maastricht** firmato nel **1992**) è impossibile poiché l'**articolo 75 della Costituzione** lo vieta. E' falso, per chiedere il parere del popolo si può infatti ricorrere ad un "**referendum consultivo**". La storia italiana ha già visto un precedente: quello del **1989** quando si chiese al popolo italiano di esprimersi sul conferimento del **mandato al Parlamento europeo** per redigere un **progetto di Costituzione europea**. In quel caso il Parlamento italiano approvò una **legge costituzionale** per far sì che si potesse tenere tale referendum.



Punto 2: Abolizione del Fiscal Compact

Il **Patto di bilancio europeo**, anche detto **Fiscal compact** è un trattato intergovernativo che è stato firmato il **12 marzo 2012** da **25 dei 27 stati membri dell'Unione europea** ed entrato in vigore il **1° gennaio 2013**. Il patto contiene una serie di regole chiamate "**regole d'oro**". Tra queste, quella a pesare maggiormente è l'obbligo per i Paesi con un **debito pubblico superiore al 60% del PIL** di rientrare entro tale soglia nel giro di 20 anni, ad un ritmo pari ad **un ventesimo dell'eccedenza in ciascuna annualità**. In quest'ultimo caso il parametro è oneroso soprattutto per quei paesi che come l'**Italia** presentano una quota di debito molto superiore a quella percentuale. Per il nostro paese parliamo infatti di un **debito di oltre duemila miliardi** di Euro, equivalente a **circa il 133% del PIL**. Rientrare al di sotto del 60% nell'arco di vent'anni potrebbe rappresentare per l'Italia la necessità di **tagli che potrebbero arrivare anche a 50 miliardi di Euro all'anno**: altro che manovre montiane. Il risultato è che mentre tutti i Paesi intorno a noi cresceranno, costruiranno scuole, università, ospedali, noi rischieremo di sprofondare nella **miseria**.



Punto 3: Adozione degli eurobond

Nel contesto della **crisi dei debiti sovrani** il termine **Eurobond** è stato utilizzato per indicare l'ipotetica creazione di obbligazioni del debito pubblico dei Paesi facenti parte dell'eurozona (**condivisione del debito**). All'emissione di Eurobond si oppone fermamente la **Germania**. Da quando la cancelliera **Angela Merkel** ha posto il **veto**, l'idea non è nemmeno stata presa in considerazione. I tedeschi non comprendono che accettare gli eurobond sarebbe molto meno rischioso e costoso che continuare a fare solo il minimo indispensabile per preservare l'euro. La Germania ha diritto di rifiutare gli eurobond, ma non di impedire che i Paesi altamente indebitati sfuggano alla loro disgrazia aggregandosi ed emettendo eurobond. Se la Germania si oppone, dovrebbe valutare l'idea di lasciare l'euro. Sorprendentemente, gli **eurobond emessi da un'Eurozona senza la Germania** reggerebbero ancora bene il confronto con le obbligazioni americane, inglesi e giapponesi.



Punto 4: Alleanza fra i paesi mediterranei per una politica

comune

Il MoVimento 5 Stelle propone praticamente un **asse politico tra i Paesi meridionali dell'Unione Europea** (Italia, Spagna, Grecia, Cipro e Portogallo) allo scopo di "contrapporsi" alle realtà forti del nord del continente come la Germania. Allearsi in una maxi-cordata rafforzerebbe le nostre giuste pretese nei confronti di Berlino e Bruxelles.

Solo con una **grande alleanza tra i Paesi in difficoltà dell'Eurozona** riusciremo infatti ad imporci sul fronte economico, magari riuscendo ad ottenere l'emissione di **Eurobond** e quindi una **condivisione del debito**. In cinque saremo più forti che singolarmente.

Ricordiamoci che ove decidessimo di **uscire tutti insieme dalla moneta unica** ne risentirebbe pesantemente soprattutto l'economia tedesca, che ora specula sulle nostre difficoltà, o ha confermato la stessa Angela Merkel in decine di occasioni.



Punto 5: Investimenti in innovazione e nuove attività produttive esclusi dal limite

del 3 per cento annuo di deficit di bilancio

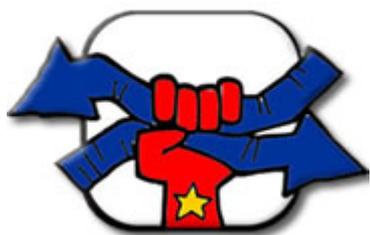
La famigerata “regola del 3%” è entrata a far parte del **Trattato di Maastricht** nel 1992; nel 1997 è rientrata nel **Patto di Stabilità** e più tardi è stata riprodotta nel **Fiscal Compact** che l’Italia ha ratificato. Ormai gran parte dei media italiani e dei politici ci ha abituati a previsioni catastrofiche per l’Unione europea se il vincolo del 3 per cento non sarà rispettato. Ma la verità è che **il parametro si può sfiorare**. Se andiamo a vedere la legge, questa infatti dice tutt’altra cosa, ovvero che “scostamenti temporanei del saldo strutturale dall’obiettivo programmatico – cioè scostamento dai limiti europei – sono consentiti in caso di eventi eccezionali, quali ad esempio periodi di grave recessione economica o gravi crisi finanziarie”, il che è proprio ciò che stiamo vivendo noi in Italia.

Il **MoVimento 5 Stelle** il 26 marzo 2014 ha presentato una **mozione** – che l’esecutivo ha però bocciato – che invitava il Governo a discostarsi temporaneamente dagli obiettivi fissati dal Patto di Stabilità stipulato nel 1997, in particolare per le questioni urgenti riguardanti la disoccupazione, la qualità e il costo delle abitazioni, i salari, la sicurezza dell’impiego, l’educazione, la coesione sociale, la qualità dell’ambiente, la salute e la sicurezza.



Punto 6: Finanziamenti per attività agricole e allevamento finalizzati ai consumi nazionali interni

In molti hanno accusato il M5S di voler aprire la strada a un regime autarchico in stile fascista. Nulla di più falso. Semplicemente, si propone di destinare **risorse comunitarie** al **finanziamento dei singoli Stati nel comparto agroalimentare** affinché ogni singolo Paese possa iniziare ad avviare un **processo di auto-valorizzazione delle produzioni nazionali**. Il punto è: perchè devo importare l'olio spagnolo se ne produciamo noi in abbondanza?



Punto 7: Abolizione del pareggio di bilancio

Il **Pareggio di bilancio** è stato inserito nella nostra **Carta Costituzionale** dal **governo Monti, articolo 81**. Ciò rappresenta una pura follia, visto che in tal modo qualsiasi investimento in Italia viene contabilizzato come debito del paese. Anche una parte del Pd ha chiesto l'abolizione del pareggio di bilancio. Diversi economisti, tra cui il **premio Nobel Paul Krugman** hanno fortemente criticato l'inserimento del pareggio

di bilancio in costituzione. Con una battuta tutt'altro che banale si è detto che **la riforma dell'articolo 81 ha dichiarato l'incostituzionalità di Keynes.**

Il pareggio di bilancio in Costituzione **riduce** infatti oltre ogni ragionevolezza i **margini di manovra dei governi**, impone **politiche economiche restrittive**. Soprattutto, mette seriamente in dubbio la possibilità di **politiche sociali**, che pure trovano un riferimento obbligato nei principi costituzionali. Inserire l'articolo 81 è stato come mettere la Costituzione contro sé stessa.

Per capirci meglio: perché l'Italia è ancora in crisi? Per non aver varato le riforme strutturali necessarie? No! Lo è soprattutto perché a partire dal 2011 ha speso a deficit tre volte in meno di Irlanda, Gb e Spagna. Questi ultimi tre Paesi hanno parallelamente registrato una crescita maggiore alla nostra.

ELEZIONI EUROPEE 2014



1 Referendum per la permanenza nell'euro



2 Abolizione del Fiscal Compact



3 Adozione degli Eurobond



4 Alleanza tra i Paesi mediterranei per una politica comune



5 Investimenti in innovazione e nuove attività produttive esclusi dal limite del 3% annuo di deficit di bilancio



6 Finanziamenti per attività agricole e di allevamento finalizzate ai consumi nazionali interni



7 Abolizione del pareggio di bilancio

